

JOB

IL MAGAZINE

MENSILE ANNO XII NUMERO 7 - OTTOBRE 2017

Quanto a vivere

da
solo...

www.associazionelaquercia.it

Attesa da 20 anni, la legge che favorisce l'autonomia (assistita) delle persone con disabilità grave e offre un'alternativa alle famiglie, è ormai realtà. I vantaggi e i limiti de Il dopo di noi, i beneficiari e l'applicazione a livello locale. Il racconto di cosa già c'è e dei progetti futuri, la residenzialità e il nuovo ruolo di parenti e privato sociale.

UN WELFARE A MISURA D'UOMO

di Danilo Galvagni - segretario generale Cisl Milano Metropoli

Persone e non semplici numeri. Questa è la sfida del nuovo welfare che si sta costruendo nei luoghi di lavoro e nei territori. In sintesi, oggi, la situazione è questa:

- Nei contratti di lavoro e negli accordi aziendali i servizi di welfare (che, per intenderci, non sono i buoni palestra o altri benefit del genere) assumono crescente importanza, soprattutto in una fase di ristrettezza economica e di scarse possibilità d'incidere sui salari. La condizione per usufruire di questi benefici è che una persona abbia un contratto di lavoro. Non sempre però è così: ci sono i pensionati, i disoccupati, i giovani in cerca di lavoro, gli immigrati e in generale le fasce deboli della popolazione che non usufruiscono di questa rete integrativa di prestazioni socio-sanitarie che va a supplire quello che il pubblico non garantisce. Questi soggetti non possono rimanere esclusi ed è impegno e obiettivo del sindacato rappresentare nei confronti delle istituzioni ma anche del privato e del Terzo settore, le loro esigenze.
- Va ridefinito il rapporto fra pubblico e privato stabilendo una volta per tutte cosa fa il primo. Per intenderci quali sono le prestazioni socio-sanitarie-previdenziali universalistiche garantite a tutti, indipendentemente dalle condizioni sociali e di reddito. Da qui si deve partire per ridefinire il rapporto con il privato che, inevitabilmente considera prioritario l'aspetto economico, ma nel contempo deve assumere l'idea di avere una funzione sociale, integrativa e non alternativa al servizio pubblico.

Questi sono i cardini, le direttrici lungo le quali deve svilupparsi il processo di ridefinizione del sistema di welfare. Il rischio, proprio a partire dalla pubblica amministrazione, è che gli utenti, cioè tutti noi, siano trattati come numeri e non come persone, con sensibilità ed esigenze specifiche. Anche la giusta innovazione tecnologica, che di per sé è positiva e comunque ineluttabile, se non ben gestita rischia, oltre a non raggiungere i risultati di efficienza e rapidità delle procedure per cui sono stati fatti gli investimenti, di diventare 'disumanizzante' per i destinatari. Prendiamo ad esempio i pensionati in balia delle innovazioni telematiche dell'Inps: nemmeno i giovani nativi digitali riescono a districarsi nelle procedure per la richiesta del Buono cultura, figuriamoci gli anziani che nemmeno sanno com'è fatto un computer. Meno male che ci sono i Patronati che continuano ad assolvere il compito di mediazione tra pubblica amministrazione sempre più complicata e povera gente. Perché, appunto, gli utenti sono persone e non numeri da iscrivere in un bilancio economico.



In questo numero

COMMENTI

Furlan: "I partiti pensino a fare buone leggi"

pagina **5**

SANITÀ

Cronicità, la parola ai pazienti

pagina **18**

PREVIDENZA

Viaggio nel pianeta dell'invalidità

pagina **19**

TEMPO LIBERO

A Milano la mostra su Che Guevara

pagina **21**

In copertina il presidente de La Quercia Onlus di Magenta Roberto Ravani con la cargo bike e uno dei suoi "ragazzi"

ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



direttore responsabile PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it **redazione** Benedetta Cosmi
(vicedirettore), Christian D'Antonio,
Mauro Cereda (capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).
02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it

editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124
stampa La Serigrafica Arti Grafiche
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



DIBATTITO

Il sindacato c'è. E i partiti pensino a fare buone leggi

Nonostante 10 anni di crisi pesante le organizzazioni dei lavoratori tengono e si rinnovano.

Le tentazioni di riformare autoritariamente dall'alto i corpi intermedi sono illusorie e anticostituzionali.

di **Annamaria Furlan** - segretario generale Cisl

La libertà sindacale è uno degli indicatori universalmente accettati di una moderna democrazia che ha bisogno del consenso e della partecipazione dei corpi sociali per garantire le esigenze di tutte le persone, a partire dai lavoratori, dai soggetti più deboli ed emarginati. Tutto il contrario di chi propugna un rapporto diretto tra la politica ed i cittadini senza la mediazione dei corpi sociali. L'opposto di chi vuole illudere i giovani promettendo sussidi e redditi senza lavoro, una cittadinanza senza doveri. Ecco perché è sbagliata l'idea che la politica possa intervenire dall'alto in una logica dirigistica per riformare le espressioni della società civile a proprio piacimento o addirittura a propria immagine.



Nei luoghi di lavoro l'adesione a Cgil, Cisl e Uil rimane alta.

LA SFIDA DEL RINNOVAMENTO

Il sindacato, per quanto ci riguarda la Cisl, non ha sottovalutato la sfida di rinnovamento dell'economia e della società italiana. Basterebbe pensare alle migliaia di accordi che abbiamo firmato in questi anni (spesso da soli e senza il sostegno della politica) per salvare l'occupazione e rilanciare la produzione di qualità di tante aziende, a partire dalla Fiat. Non c'è dubbio che nel sentimento generale la fiducia verso i sindacati sia in calo. Ma questo riguarda tutte le grandi organizzazioni, le istituzioni e soprattutto i partiti. Dieci anni di crisi hanno lasciato il segno: tra gli italiani c'è un profondo senso di solitudine, frustrazione, delusione per le tante promesse della politica. E nessuno crede più che la soluzione dei loro problemi possa arrivare in modo collettivo. La disintermediazione e una certa campagna populista non hanno aiutato in questi anni a valorizzare il ruolo indispensabile dei corpi sociali nel governo delle società complesse. I giovani si sono sentiti dire che non potranno andare in pensione perché i loro nonni ci sono andati troppo presto. I disoccupati e i precari si sono sentiti dire che la colpa della loro situazione è di chi ha un lavoro con troppe tutele.

NELLE FABBRICHE LA FIDUCIA C'E'

Ma ci sono segnali in controtendenza. A chi parla di crisi di legittimazione del sindacato, di caduta della fiducia nelle organizzazioni sindacali, bisognerebbe ricordare che ogni qualvolta si vota nelle aziende pubbliche e private, la partecipazione dei lavoratori sfiora il 90 per cento e le liste di Cgil, Cisl e Uil prendono più dell'80 per cento dei



Annamaria Furlan è segretaria generale della Cisl nazionale dall'ottobre 2014. "Dieci anni di crisi hanno lasciato il segno, tanta delusione per le promesse della politica".

consensi. Le adesioni alla Cisl sono in crescita in molti settori come il terziario, i meccanici e l'agroalimentare. Le sedi sindacali nel territorio sono un presidio di libertà associativa, una garanzia di tutela dei diritti fondamentali di una comunità. I nostri servizi, come i patronati, i centri fiscali, e tante altre strutture del sindacato, rappresentano spesso l'unica risposta ai bisogni delle persone deboli e bisognose di assistenza gratuita.

STARE FRA LA GENTE

Per recuperare fiducia la chiave di tutto è stare in mezzo alle persone, favorire la partecipazione dei lavoratori. Questa è oggi la sfida del sindacato. Per questo è fondamentale cambiare il sistema contrattuale, puntando su una valorizzazione del livello aziendale e territoriale per alzare produttività, qualità e salari. Dobbiamo governare insieme alle imprese i processi di innovazione tecnologica, le politiche attive del lavoro, la ricollocazione dei lavoratori, la formazione. Ma per fare questo occorre passare da una visione antagonista del conflitto sociale ad una posizione concertativa che anticipa le ragioni del conflitto nel negoziato. La partecipazione è la strada per arginare la crisi di rappresentanza del sindacato, rilanciando



La libertà sindacale è uno dei fondamentali di tutte le democrazie.

il protagonismo, soprattutto dei giovani delegati, nei luoghi di lavoro attraverso la contrattazione. L'efficacia della azione sindacale e di rappresentanza è possibile soltanto nella dimensione collettiva non individuale come invece teorizza qualcuno con una visione miope dell'azione e del ruolo dei corpi intermedi. Lo strumento della partecipazione è anche la base e la garanzia di una vera democrazia, il modello economico vincente per poter contrastare le distorsioni della globalizzazione della produzione, dei mercati, della società. Ecco perché si tratta di far decollare un equilibrio di democrazia economica puntando su fondi pensione molto consistenti che, intervenendo nel capitale di impresa, possano condizionare le scelte dei gruppi manageriali. È una esperienza che ha avuto molta fortuna in altri paesi, ma noi siamo solo agli inizi, anche per effetto della scelta di aver imposto ai fondi una tassazione troppo elevata.

PARTECIPAZIONE

Se la politica vuole dare un contributo determinante al mondo del lavoro, approvi una legge di sostegno alla partecipazione organizzativa ed anche azionaria dei lavoratori (ci sono decine di progetti legge fermi nei cassetti del Parlamento) introducendo la presenza dei rappresentanti eletti dai lavoratori nelle sedi dove si decide il destino delle aziende, come avviene in Germania o negli Stati Uniti. In fondo era l'intuizione dei "padri" della Costituente che nell'articolo 46 scrissero: "Ai fini dell'elevazione economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende". Questa sarebbe la vera svolta di democrazia economica che la Cisl auspica da tempo.

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

IMMIGRATI

Cittadini senza cittadinanza

Per qualche partito lo Ius soli è una questione di opportunità elettorale. Per molti l'approvazione o meno della legge cambia la vita. Ecco le storie di quattro ragazzi italiani in attesa che il Parlamento faccia il suo dovere.

di Mauro Cereda

XAVIER

Mi chiamo Xavier, ho 24 anni e abito a Como con mia madre, che lavora come collaboratrice domestica. Siamo venuti in Italia 14 anni fa, dal Salvador. La mia famiglia non aveva particolari problemi economici, ma siamo scappati dal Salvador per paura delle gang criminali. In Italia ho fatto le medie, mi sono diplomato in ragioneria e ora studio Lingua e cultura cinese all'Università dell'Insubria. Sto partendo per la Cina e starò via fino al prossimo agosto. Non ho mai subito insulti razzisti, ma da cristiano dico che l'Italia deve ancora crescere in fatto di tolleranza, soprattutto nei confronti dei musulmani. C'è molta islamofobia. Il fatto di non avere la cittadinanza comporta una serie di problemi burocratici e costituisce un limite per i miei studi. Io sono cresciuto in Italia, mi sento italiano e vorrei che mi fosse riconosciuto il diritto di chiamare casa quella che, in effetti, è la mia casa. È doloroso pensare che ci siano persone contrarie alla riforma della legge sulla cittadinanza, che mi neghino un diritto senza neppure conoscermi. A loro direi di informarsi meglio. Non bisogna avere paura. La legge non farà aumentare il numero degli stranieri, non ne farà arrivare altri, ma renderà italiani tanti giovani che nei fatti lo sono già.



MOHAMED

Mi chiamo Mohamed, ho 26 anni, sono di origine marocchina, ma ho vissuto a Treviso da quando ne avevo 3. Sono arrivato qui con mia madre per raggiungere mio padre che si era già trasferito in Veneto per lavorare. Mia madre fa l'assistente domiciliare, mio padre lavora in una scuola come personale Ata e ho un fratello che vive a Londra. Adesso mi sono spostato a Milano e studio Giurisprudenza alla Statale. In Italia non ho mai subito insulti razzisti. Anzi, mi è capitato di riceverne all'estero, ma da italiano. Cose del tipo: italiano scansafatiche! La cittadinanza sarebbe un riconoscimento della mia identità, della mia storia. Io sono cresciuto qui, parlo italiano (con accento veneto, ndr.), mi sento italiano. Alla politica dico che non deve avere paura di riconoscere i figli e le figlie d'Italia. Noi siamo l'Italia di oggi e del futuro. Io sono di fede musulmana, ma sono cresciuto con i valori della Costituzione italiana e li rispetto. Le forze politiche xenofobe e populiste cavalcano la paura, in particolare verso l'Islam. Ma la riforma della legge sulla cittadinanza non c'entra nulla con tutto ciò. È una legge che riguarda migliaia di bambini, bambine, giovani che studiano nelle scuole italiane. Nessuno a scuola deve sentirsi straniero.



Da in alto a sinistra: Xavier, dal Salvador a Como; Ozlem di origine curda; Mohamed marocchino a Treviso da quando aveva 3 anni; Nadeesha, srilankese a Monza.

Strumentalizzazioni e bufale elettorali

Da un sondaggio Demos dello scorso settembre emerge che gli italiani sono "spaccati" esattamente a metà sulla possibilità di riconoscere la cittadinanza ai figli dei cittadini stranieri nati in Italia. Soltanto a luglio un'altra ricerca, registrava che due italiani su tre erano favorevoli alla riforma della legge. Il motivo? Si avvicinano le elezioni e l'immigrazione, di cui si parla con un livello di strumentalizzazione che è inversamente proporzionale alla competenza con cui si affronta il tema, continua a rappresentare uno dei principali terreni di scontro ideologico.

Noi pensiamo che una politica lungimirante non dovrebbe diffondere notizie fuorvianti o vere e proprie "bufale" sullo "ius soli", ostacolando il riconoscimento della cittadinanza a bambini e ragazzi che di straniero hanno soltanto il cognome.

(Maurizio Bove – presidente Anolf Milano)

OZLEM

Sono Ozlem, ho 24 anni, sono rifugiata politica di origine curda. Vivo a Milano e sono arrivata in Italia 18 anni fa con mia madre e quattro fratelli. Siamo scappati dalla Turchia perché apparteniamo a una etnia che è stata spesso perseguitata. Ho frequentato le scuole qui e adesso studio Scienze Politiche alla Statale. Sette giorni dopo il 18esimo compleanno sono stata assunta come commessa in un negozio di abbigliamento e ancora oggi faccio dei lavoretti. Per la mia famiglia il problema della cittadinanza è venuto dopo. Prima mia madre ha dovuto preoccuparsi di trovare un lavoro e una casa. Essendo passati dai centri di accoglienza, sentivamo il bisogno di una stabilità. Il problema si è posto più tardi. Oggi, per questioni burocratiche e legislative, sono l'unica della

famiglia priva di cittadinanza italiana. E adesso è difficile ottenerla. Sulla legge per la cittadinanza c'è un allarmismo esagerato, forse anche perché se ne sta parlando troppo. Molti pensano che la cittadinanza ce la dobbiamo guadagnare. In che modo? Cosa dovrei fare, io straniera, più di un italiano? Conosco la cultura di questo paese e sono impegnata in attività di servizio alla città più di molti italiani.



NADEESHA

Sono Nadeesha, ho 24 anni, sono nata nello Sri Lanka ma vivo in provincia di Monza da quando avevo 6 anni. Ho frequentato le scuole in Italia e adesso studio Giurisprudenza all'Università di Milano Bicocca. Scrivo di immigrazione e nuova cittadinanza per un blog del Corriere della Sera che si chiama "La città nuova". Sono venuta qui con la mia famiglia per scappare da una guerra civile trentennale, tra minoranza tamil e maggioranza cingalese, che ha provocato una diaspora di cittadini dello Sri Lanka in diverse parti del mondo.

Oggi vivo con mia madre, che fa l'estetista. Penso che in Italia ci sia un po' di razzismo sotterraneo. Io mi sono sentita diversa solo una volta, quando un autista di un autobus mi disse che noi stranieri dovevamo tornarcene a casa nostra.

Per me la cittadinanza è importante per avere gli stessi diritti politici e civili dei miei amici, per poter partecipare attivamente alla vita politica e sociale del Paese. La riforma della cittadinanza non deve fare paura, non toglie nessun diritto agli italiani, ma amplia il bacino di chi può usufruire di questi diritti. Siamo parlando di ragazzi e ragazze che parlano italiano, che sono cresciuti qui e su cui la scuola pubblica investe.

Boom delle iscrizioni alle scuole dello spettacolo

A Milano ci sono quattro Scuole Civiche di Fondazione Milano, ente fondato e sostenuto dal Comune che comprende Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli e che ha oggi 3.000 allievi, 300 professionisti e 8 sedi. Per entrare al corso di Recitazione teatrale sono arrivate 783 domande di ammissione a fronte

di 14 posti disponibili, mentre per il primo anno del Corso di Cinema e Televisione hanno fatto richiesta in 537 ragazzi per 96 posti. Nel complesso sono il 10% in più rispetto allo scorso anno i giovani che per l'anno accademico 2017/2018 si sono iscritti agli esami di ammissione ai corsi di spettacolo. La Paolo Grassi ha ottenuto il riconoscimento universitario (AFAM di primo livello) per i percorsi che formano attori e registi teatrali.



L'AMIANTO È ANCORA QUI

IL PROBLEMA

Siamo ancora troppo lontani da una Lombardia "Amianto-free".

L'ultima rilevazione regionale (febbraio 2017) evidenzia un ulteriore aumento rispetto al 2016: 204.988 siti (+5.126), di tipo pubblico (12%) e privato (88%), pari a oltre 4,9 milioni di metri cubi di materiali contenenti amianto (erano 4,4 nel 2016). In Lombardia si stima che ci sia la presenza di almeno il 35% del totale dell'amianto presente in Italia, un esempio per tutti Broni, secondo tra i 34 siti più a rischio del Paese.

LE VITTIME

La legge che vietava l'amianto è del 1992 ma il materiale oggi continua ad uccidere. Ogni anno in Italia i decessi per neoplasie dovute all'amianto sono circa 4.000, con una crescita significativa delle vittime civili che non necessariamente hanno avuto una vita lavorativa di esposizione all'amianto, ma che hanno vissuto in ambienti contaminati. In Lombardia si stima che il numero sia pari a 450 decessi l'anno.

I PROGETTI

Il Piano Nazionale Amianto dei Ministeri della

Salute, dell'Ambiente e del Lavoro approvato nel 2013 tarda ad essere applicato e i sindacati in una recente iniziativa hanno sottolineato l'opportunità di un intervento deciso di Regione Lombardia nell'ambito della Conferenza delle Regioni per sollecitare un'accelerazione del processo di messa a regime.

LE PROPOSTE

Cgil, Cisl e Uil chiedono di potenziare il sistema di sorveglianza sanitaria regionale; informare la popolazione sul rischio di esposizione prevedendo degli "Sportelli amianto"; formare

Le imprese che vogliono assumere

Oltre il 16% delle imprese di Milano, Monza e Brianza e Lodi sono pronte ad assumere da qui a fine novembre. Complessivamente i nuovi posti di lavoro previsti sono oltre 116mila distribuiti nei tre mesi di settembre, ottobre e novembre, il 12% del dato nazionale, oltre il 50% delle opportunità in Lombardia. A Milano sono le imprese dei servizi, escluso

commercio e turismo, che prevedono di assumere di più: rappresentano il 43% del totale delle imprese che hanno in previsione nuove entrate entro fine novembre. Delle oltre 99mila nuove assunzioni previste dalle imprese milanesi, più del 40% si colloca nei settori dei servizi alle imprese, il 16% nel commercio, il 12% nel turismo.



anche la polizia municipale, le guardie ecologiche e tutti coloro che dovranno fornire le informazioni ai cittadini.

COSA MANCA

Ad oggi manca un censimento completo, da parte di un soggetto pubblico, del materiale contenente amianto, sia a matrice compatta che a matrice friabile, in modo da integrare i dati ottenuti attraverso le autocertificazioni. Non sono state individuate risorse finanziarie regionali che consentano ai Comuni di disporre di contributi e di un Fondo Regionale per sostenere la rimozione dell'amianto per gli incapienti.

INDUSTRIA 4.0

Rischio automazione per 3,2 milioni di lavoratori

Si parla di industria 4.0 (quella dove internet prende il sopravvento) ma cosa succederà quando saranno i robot a comandare? Sarà chiamata 5.0 e metterà a rischio 3,2 milioni di lavoratori. Senza fare allarmismi possiamo però dire che a oggi, in Italia, il 55% dei lavoratori dichiara di svolgere delle funzioni routinarie e monotone, che potrebbero essere delegate alle macchine per lasciare spazio a mansioni più stimolanti. Ad oggi l'Italia è tra i Paesi che utilizzano maggiormente tecnologie automatizzate nell'industria: si contano in media 160 robot industriali ogni 10.000 dipendenti nella industria manifatturiera rispetto ai 150 della Spagna e ai 127 della Francia. Secondo il rapporto, in Italia il numero di posti vacanti in ICT arriverà nel 2020 a 135.000 dai 33.000 del 2015: una crescita del 309% in 5 anni.

La classifica di chi sopravviverà è lunga ma possiamo dire che hanno chance di non essere soppiantati i cuochi, camerieri e autisti, e tutti quelli che hanno a che fare con la creatività. L'inveniva che nessuna macchina potrà soppiantare. Vacanze online, cosa spaventa e cosa funziona? Per la stagione estiva del 2017 la compagnia aerea low cost Ryanair ha dominato la classifica dei siti e delle app del settore airlines più visitati dagli utenti mobile, portando a sé più del 56%

degli utenti, lasciando Easyjet al 22,8%.

Dall'analisi di Ogury emerge la grande fiducia verso il vettore irlandese, che poi è stata tradita dalle cancellazioni di inizio autunno. Al secondo posto buone speranze per Alitalia, consultata da molti italiani. Meno conosciuta da noi è BlaBla Car, piattaforma per la condivisione di viaggi in auto che conta oltre 35milioni di utenti. Nell'estate 2017 ha attirato oltre il 30% di utenti che cercavano trasporti in automobile. Una percentuale notevole, ma che non riesce a scalzare dal primo posto Rentalcars, una piattaforma di confronto tariffe tra varie realtà "tradizionali" di noleggio che ha una percentuale di visitatori unici su sito e app di più del 62%.



In Italia il 55% dei lavoratori dichiara di svolgere funzioni routinarie.

Due milioni di tonnellate in rifiuti. Per fortuna si ricicla

Le imprese milanesi producono quasi 2 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno (-10% annuo). E l'88% dei rifiuti prodotti sono sottoposti a trattamento di recupero, una percentuale maggiore rispetto al passato (era l'83,6% del 2008 e l'80,6% del 2009).

Si tratta soprattutto di rifiuti non pericolosi: 1,7 milioni di tonnellate anche se è in sensibile crescita la quantità di quelli pericolosi (272 mila tonnellate rispetto alle 253 mila del 2015). Ma quali sono le attività che producono più rifiuti? La fabbricazione di prodotti in



metallo con 252mila tonnellate che smaltiscono soprattutto limatura e trucioli di materiali ferrosi, i lavori di costruzione (240mila tonnellate) che producono rifiuti misti derivanti dai lavori di costruzione e demolizione, l'ingegneria civile (233mila tonnellate, soprattutto terre e rocce che non contengono sostanze pericolose). Su base comunale e per tutti i tipi di rifiuti, a contribuire di più alla raccolta differenziata totale è il comune di Milano con quasi mezzo milione di tonnellate all'anno, seguito dai comuni di Rho con 28mila tonnellate, Cinisello Balsamo con 19mila tonnellate.

Bilancio comunale

Partecipate gente. Partecipate

a cura di **Benedetta Cosmi**

Mondo fisico e virtuale, soggetti pubblici e privati, passato e futuro, ci muoviamo lungo queste coordinate e troviamo punti di contatto. In un minuto vengono spedite 156 milioni di mail, mentre vengono inviati 16 milioni di messaggi Whatsapp, visti 4,1 milioni di video, cercate 3,5 milioni di parole su Google, scaricate 342mila app e spesi 751,522 dollari in e-commerce, solo per fermarsi ad alcuni esempi. Tra questi potrebbero esserci le vostre idee migliori.

Si parte con il Bilancio partecipativo del Comune di Milano. A disposizione 500 mila euro per ognuno dei nove Municipi. Se sei un city user o un residente con più di 16 anni e hai un'idea per migliorare il tuo quartiere, fino al 30 novembre puoi caricare la tua proposta progettuale sul sito www.bilanciopartecipativomilano.it. A disposizione dei progetti ci sono 4,5 milioni di euro, 500mila per ogni singolo Municipio. Oggi in questa rubrica ci dedichiamo a riflettere sulla entusiasmante sinergia tra le politiche della giunta di Milano e le aziende, innescata quest'anno.



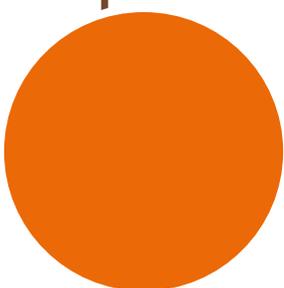
L'appello del sindaco, risponde Mediobanca

L'ad Alberto Nagel risponde alla richiesta di Beppe Sala di condividere con la comunità milanese i progetti d'inclusione sociale. #MediobancaINSIEME è un progetto che coinvolge in attività sportive i ragazzi e le ragazze delle zone più difficili della città, parte da Quarto Oggiaro, proseguirà a Baggio e Via Padova: ragazzi di 8-14 anni nel rugby, pallavolo e atletica. Questa iniziativa apripista per altri in collaborazione con le scuole milanesi.



La passerella sopraelevata di Brera

Dalla settecentesca Pinacoteca alla Milano futura, attraverso il ponte, una semplice struttura in ferro e vetro lunga circa 150 metri, larga tre, alta tre e mezzo, posta a nove metri, quasi tutta sospesa o retta da minuscoli pilastri d'acciaio in un bosco di piante, con il Corridoio Russoliano, il Palazzo Citterio e la Brera Modern. Molte suggestioni, vogliamo dare fiducia, vedremo.



La riapertura dei Navigli

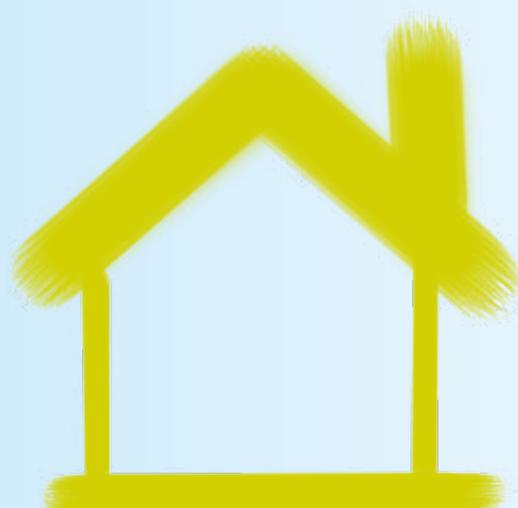
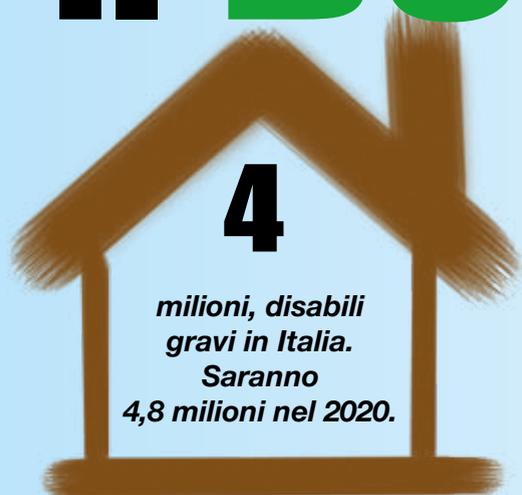
Il sindaco in queste settimane ha parlato pubblicamente di uno di quei sogni nel cassetto di quando era candidato: ve lo ricorderete, faceva parte del programma elettorale. "La riapertura dei Navigli è un progetto che guarda al futuro, con particolare attenzione ad un nuovo sviluppo sostenibile per Milano". Varrà la pena? Funzionerà? Giudizio rimandato a voi.



DISABILI

Di casa in casa cresce

il Dopo di noi



Andare a vivere 'da soli', con l'assistenza e gli aiuti necessari, è l'obiettivo di molti disabili adulti, delle loro famiglie e della legge 112/2016. In queste pagine vi raccontiamo alcune esperienze di nuova residenzialità nate ancora prima della normativa e che sono il perno dei progetti futuri. Facciamo anche il punto sull'applicazione pratica a Milano e in Lombardia e sul ruolo decisivo dell'associazionismo e del privato sociale. E ciò che può fare il sindacato.

Gli articoli della Storia di copertina sono a cura di Fabrizio Valenti

Fare una buona società

di Giuseppe Oliva
responsabile welfare Cisl Milano Metropoli

Il sindacato è indispensabile per fare una buona società, stare insieme agli ultimi, nelle periferie, accanto ai giovani, agli immigrati e agli esclusi. Ce lo ha detto il Papa il 28 giugno scorso prima del nostro Congresso nazionale.

Un impegno, quello di "fare una buona società", che sicuramente è presente nelle origini ideali e culturali della Cisl, che ha sempre caratterizzato il nostro operare e che oggi va ribadito e aggiornato. L'interesse per i temi della disabilità, la ricerca di un rapporto sempre più stretto, e soprattutto operativo, con le associazioni e le cooperative del privato sociale è un pezzo del nuovo modo di "fare una buona società".

I temi della disabilità rappresentano una "frontiera" che sempre Papa Francesco c'invita ad esplorare con l'obiettivo di elevare il livello dei diritti, di efficienza e di umanità dei servizi pubblici (o comunque di pubblica utilità).

Partiamo dall'attuazione della legge sul "Dopo di noi" perché è la novità del momento, perché coinvolge molti di noi personalmente, perché su questo terreno vogliamo misurare la possibilità di una collaborazione fattiva con il mondo del privato sociale che, con competenza e sensibilità, è parte imprescindibile dell'offerta di servizi pubblici.

In questo quadro le istituzioni non sono certo la controparte ma, sicuramente, a volte hanno bisogno di essere sollecitate, soprattutto quando si tratta di scegliere la destinazione delle risorse a disposizione.

Da parte nostra ci mettiamo quello che abbiamo e sappiamo fare: un sistema consolidato di servizi (previdenza, fisco, badanti, successioni ecc.) per aiutare le famiglie ad orientarsi nel ginepraio della burocrazia; la contrattazione aziendale e territoriale del welfare.

L'INTERVISTA/EMILIO ROTA PRESIDENTE FONDAZIONE 'DOPO DI NOI'

E dopo, cosa succede? Ora la risposta c'è

Le istituzioni devono fare la loro parte e i genitori superare le remore che portano a nascondere il problema del futuro dei figli.

È una legge che attendevamo da almeno vent'anni. Finalmente è arrivata e noi abbiamo dato un apporto prezioso a livello etico e culturale. Siamo usciti dall'ombra perché il politico se lo metti a conoscenza della questione poi ti risponde. Emilio Rota, è il Presidente della Fondazione Dopo di Noi e di Anfass Lombardia. È un fiume in piena. Va su e giù per l'Italia per rispondere alle tante domande di altrettante famiglie con un parente disabile. "Perché la domanda di fondo che si pongono tanti genitori è sempre la stessa: e dopo? Che succede?".

Da qui anche l'indagine conoscitiva che, proprio, l'Anfass ha condotto dal 2007 e che sta alla base della legge 112 del 116 a firma dell'on.le Elena Carnevali. "Siamo partiti dall'articolo 19 della Convenzione dell'Onu che parla di autodeterminazione delle persone. Noi crediamo che si debba procedere sempre più verso una 'deistituzionalizzazione' delle situazioni. L'idea delle comunità alloggio, piuttosto che delle Rsd non ci soddisfa affatto, in quanto, l'aspetto sanitario è preminente. Riteniamo, invece, che laddove ci siano le condizioni questi ragazzi debbano essere lasciati andare... La legge 112 un ancoraggio normativo prezioso da cui si muove tutto il resto".

Rota rimarca un concetto essenziale: "Dobbiamo creare situazioni che siano palestra di allenamento per questi soggetti. L'aspetto culturale è rilevante. Anche i genitori devono superare le remore che spesso in questi anni hanno portato a nascondere il problema. Questa è la peggior cosa perché poi si cade immediatamente nella emergenza, quando, il papà o la mamma non riescono più a farsi carico della situazione". Dunque, una buona legge

frutto di un percorso. "Non dimentichiamoci la Legge Turco, la 328 all'articolo 14, benché inapplicata, già prevedeva la redazione di un progetto personalizzato che segua le persona in tutte le stagioni della sua vita".

A questo proposito sono maturate diverse esperienze che in qualche modo hanno fatto da apripista. "Abbiamo appartamenti a Trieste, Borgomanero, Ragusa. Quest'ultima esperienza - prosegue Rota - è quella che ci ha aperto gli occhi. Perché a Ragusa si erano messe insieme più famiglie coi loro figli in modo autonomo. Due appartamenti comunicanti dove i 'ragazzi' vivevano senza il sostegno dell'istituzione, ma solo quella dei famigliari che a turni organizzati prestavano il loro supporto. Qui abbiamo capito che allora si poteva fare...".

La legge 112, parola di Rota, offre uno sfogo prezioso: "Perché c'è una saturazione di posti nelle strutture tradizionali. I Cdd (Centri diurni disabili) sono pieni". Servono nuove soluzioni

come, appunto, l'esperienza di Mortara con il progetto 'A casa mia' per uscire dalla logica del 'tanto va bene tutto'.

"Adesso serve che le famiglie facciano la loro parte. Già perché con la 112 sono previste risorse aggiuntive, ma questo percorso attualmente è finanziato solo per i primi 3 anni. Rota "un patto a tre" tra istituzioni, famiglie ed Ente gestore. A riguardo c'è anche un fondo pubblico a cui attingere. Poi ci sono gli aspetti organizzativi, dalla valutazione multidimensionale per capire se queste persone possono entrare in un progetto del genere e infine il 'case manager' ossia la figura che accompagna questo progetto sia da un punto di vista sociale che economico".



GUIDA ALL'USO DELLA 112

La legge in pillole

La legge 112/2016 si compone di due parti:

Artt. 1-4: individuazione di misure dirette a supportare il percorso di vita delle persone con disabilità nel "durante noi, dopo di noi" (quindi anche in vista del venir meno del sostegno familiare, ancora esistente - c.d. "durante noi").

Tali misure sono finanziate da un apposito Fondo nazionale, ripartito dalle Regioni che, in base ad una loro programmazione regionale, devono attivare le ridette misure e monitorarne gli esiti. Rispetto alla ripartizione del Fondo nazionale alle Regioni ed alle indicazioni cui le regioni dovranno attenersi occorre considerare il decreto attuativo del 23.11.2016.

Propriamente le misure finanziabili con risorse a valere sul Fondo si sviluppano delle seguenti 4 aree di intervento:

a) attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abita-

zioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità

b) realizzare, ove necessario e, comunque, in via residuale, nel superiore interesse delle persone con disabilità grave, interventi per la permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi;

c) realizzare interventi innovativi di residenzialità, volti alla creazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare e di co-housing, che possono comprendere il pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità;

d) sviluppare programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile.

UMBERTO ZANDRINI PRESIDENTE DI FEDERSOLIDARIETÀ-CONFCOOPERATIVE

Noi garanti di un nuovo patto di fiducia tra famiglie e istituzioni

Per il presidente di Federsolidarietà-Confcooperative i progetti di attuazione della nuova legge devono essere sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Sono più di 300 le cooperative sociali che aderiscono a Confcooperative-Federsolidarietà di Milano-Lodi e Monza Brianza. “Sono più di 300 le cooperative sociali che rappresentiamo. Un numero che ci rende orgogliosi ma che ci carica inevitabilmente di responsabilità. Responsabilità nella gestione ordinaria del nostro ruolo di rappresentanza, responsabilità nel coordinare interventi diversi tra loro, responsabilità nel considerare allo stesso le cooperative di piccole dimensioni al pari di quelle più grandi maggiormente strutturate sul piano imprenditoriale” spiega Umberto Zandrini, presidente Federsolidarietà-Confcooperative Milano-Lodi e Monza-Brianza. “Oggi – prosegue – si aggiunge la responsabilità di accompagnare le nostre cooperative nel percorso di attuazione della riforma del Terzo settore. All’interno di questo contesto, si inserisce con forza la nuova legge così detta del Dopo di Noi e le delibere attuative emanate dalle Regioni”. “La 112 – prosegue Zandrini – mette in gioco gli stessi elementi fondanti della cooperazione e per esprimere al massimo la sua forza, deve poter contare sui tre pilastri fondamentali della sostenibilità: sociale, ambientale ed economico. Le famiglie, le istituzioni e il territorio, il terzo settore”. In altre parole la cooperazione sociale si propone come tramite fiduciario tra istituzioni e famiglie affinché tutte le risorse disponibili siano impiegate per il raggiungimento dell’obiettivo comune”. Da troppo tempo, la costruzione di filiere di servizi, accreditati o meno, vincolano le progettualità dei sostegni alle fasce deboli all’interno di canali rigidi e preordinati che limitano la costruzione di percorsi personalizzati e più flessibili, capaci cioè di rispettare al meglio la volontà della persona coinvolta e la sua capacità di scelta. “Diventa quindi essenziale ristabilire il patto di fiducia affinché le risorse umane, progettuali ed economiche della cooperazione sociale si possano integrare quelle della persona disabile e delle loro famiglie, agendo da stimolo propulsivo verso le istituzioni pubbliche affinché sappiano tradurre al meglio le loro azioni di sostegno. Il nostro impegno – conclude Zandrini – è dunque quello di favorire il dialogo tra i diversi pubblici”.



LE STORIE / ABBIATEGRASSO

Una casa a misura di territorio

La rete tra associazioni e istituzioni funziona. I primi 20 posti della residenza sono pronti e altri arriveranno. Il ruolo delle famiglie.

Era il 14 novembre del 2009, quando, ad Abbiategrasso, presso l’ex convento dell’Annunciata, veniva organizzato il convegno ‘Vita indipendente e autonoma per le persone con disabilità’. Sono trascorsi quasi otto anni e quella che all’epoca pareva poco più che una suggestione ha preso forma concreta. Domenica 8 ottobre, infatti, ad Abbiategrasso, l’Anffas e la Fondazione ‘Il Melograno’ hanno inaugurato i primi venti posti della residenza per disabili adulti che va ad affiancare il già esistente centro diurno frequentato da una trentina di utenti. Quella che vi raccontiamo è una storia in cui a vincere è stato il territorio, la ‘rete’ che Anffas e ‘Il Melograno’ hanno saputo tessere pazientemente in questi anni. Un investimento di 2 milioni e 400 mila euro, protagonisti donatori privati ma anche una quarantina di associazioni della zona. ‘Abbiamo pensato ad un progetto che potesse andare al di là dei nostri figli, perché per noi ogni disabile è nostro figlio’ spiega il presidente di Anffas Massimo Simeoni. Quello abbiatense è un modello attorno al quale si muove tutto un territorio.

A partire dal Comune che partecipa alla Fondazione che oggi, con i suoi 27 dipendenti supportati da centinaia di volontari, è una realtà anche dal punto di vista economico. In questo contesto “La Fondazione – spiega il suo presidente Alberto Gelpi – ha funzionato come un vero e proprio contenitore. Siamo arrivati a raccogliere da soli oltre un milione di euro, così che il dopo di noi potesse prendere forma”. Quello che si chiede alla politica è di fare l’ultimo pezzetto di strada: accelerare le procedure per l’accreditamento. Dopodiché, si penserà al ‘secondo tempo’ del piano di residenze per disabili adulti (a disposizione ci sono 900 metri quadrati. “Qui tutti – sottolinea Gelpi – hanno fatto davvero la loro parte. Dai Comuni sempre di supporto in tutte le iniziative, fino alla scelta della ditta costruttrice che anche grazie ad un notevole know how, acquisito in tante esperienze edilizie similari, ha permesso di avere un centro con elevati standard qualitativi”. Ora si tratta di ‘farla vivere’. E le famiglie dovranno incoraggiare i loro ragazzi ad andare a vivere da soli.

Al finanziamento dei programmi e all’attuazione di tutti questi interventi, possono partecipare, nel rispetto del principio di sussidiarietà, le regioni, gli enti locali, gli enti del terzo settore, nonché altri soggetti di diritto privato con comprovata esperienza nel settore dell’assistenza alle persone con disabilità e le famiglie che si associano.

Artt. 5-6: agevolazioni fiscali per polizze assicurative per il “dopo di noi” ed agevolazioni fiscali e tributarie per trust, vincoli di destinazione ex art. 2645 ter c.c. e fondi speciali composti di beni sottoposti a vincoli di destinazione e disciplinati con contratto di affidamento fiduciario, messi a disposizione di genitori, parenti o benefattori che possano anche servire a sostenere in via integrativa le misure previste negli articoli 1 e 4 e finanziate dal Fondo Nazionale, come sopra detto.

Chi sono i beneficiari delle misure finanziate dal fondo costituito con la legge 112/2016?

Persone con disabilità grave (Art. 3 comma 3 legge 104/92) che presentino i seguenti requisiti:

- la cui condizione di disabilità non sia determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità;

- siano prive di sostegno familiare in quanto, alternativamente:

- a) mancanti di entrambi i genitori;
- b) con genitori non più in grado di fornire l’adeguato sostegno;
- c) in vista del venir meno del sostegno familiare.

Chi sono i beneficiari delle agevolazioni fiscali e tributarie previste negli articoli 5 e 6?

Tutti coloro che attivano i meccanismi di protezione e destinazione di un patrimonio in favore di una persona con disabilità, che abbia come requisito quello della condizione di gravità (certificazione ai sensi dell’art. 3 comma 3 Legge n. 104/1992), senza alcun rilievo circa la tipologia di disabilità o la presenza o meno di un sostegno familiare.

A piccoli passi verso l'autonomia

Un appartamento in periferia e alcuni mesi per imparare a vivere in comunità che, finora, ha permesso l'inserimento di 23 persone.

Se la permanenza forzata in famiglia da un lato pare essere l'unica soluzione, dobbiamo chiederci anche come avvicinare queste persone a forme di residenzialità più autonoma. Maurizio Cavalli, responsabile della Cooperativa Progetto-Persona, questa domanda non solo se l'è posta ma anche cercato di trovare una risposta, concreta. Con lui Selene Battezzati, di mestiere l'educatrice, che ha promosso la Scuola di vita autonoma (Svaa) si inquadra all'interno di ProgettaMI avviato dal Comune di Milano nel 2010. "La nostra idea - spiega Cavalli - è quella di focalizzare l'attenzione sulla partita del residenziale. Abbiamo acquistato un appartamento di circa 200 mq in zona Gratosoglio. Quindi, abbiamo costituito primi gruppi. Siamo partiti con cinque persone valutando le loro caratteristiche e le possibilità di convivenza". I soggetti hanno tutti delle disabilità a livello cognitivo e relazionale e si è pensato

per loro a percorsi personalizzato. "L'ingresso - ricorda Selene - avviene sempre in un week end, così da meglio valutare le eventuali difficoltà legate al distacco". A seguire un percorso di almeno 3/4 mesi ripetuto più volte. Dalla casa in questi anni sono passate in tutto 23 persone, sono nate anche 'storie d'amore', ma anche litigi furibondi. "Inizialmente - racconta l'educatrice - prevale il senso d'euforia, il fatto di essere usciti dalla vecchia casa, la ribellione, poi spesso arriva la tristezza. Servono tre mesi per stabilizzare l'ospite. È per questo che noi, benché il progetto inizialmente prevedesse periodi più corti abbiamo puntato sui 4/6 mesi di permanenza". "Ci deve essere reciproca fiducia con la famiglia - osserva Cavalli - è un passo importante per loro come per noi. Considerata anche la forte elasticità che viene chiesta ai nostri operatori". Nonostante, infatti, ci sia un diario di bordo di massima, diventa impossibile pianificare. "Si



Svaa (Scuola di vita adulta autonoma) www.consorziisir.it

parte - dice Selene - con la presenza dei nostri educatori per tutto il week end d'arrivo, poi di solito si fa la notte e poi si passa ad una presenza magari nel pomeriggio fino a sera. Ma non è detto che vada sempre così. Una volta avevamo solo due persone ma andavano sorvegliate notte e giorno...".

"La grande difficoltà è cucire addosso agli ospiti questi progetti e renderli sostenibili a livello economico" commenta ancora Cavalli. "Se guardiamo in casa nostra le cose non sono andate male.

Nel 22% dei casi, siamo riusciti a dare continuità a questo percorso, cinque persone sono riuscite a capitalizzare questa esperienza". Alla fine la sensazione ancora una volta è che la coperta sia corta: oggi su Milano ci sono 136 persone in attesa. La piena applicazione della 112 dovrà servire a superare anche questi ostacoli.

265

con 6800 ospiti sono i Ccd (Centri diurni per disabili) in Lombardia. 86 (2262 ospiti) a Milano provincia. A questi si aggiungono i 27 (665 ospiti) della rete Anfass.

89

con 4059 ospiti sono le Rsa (Residenze per disabili) in Lombardia. 21 (950 ospiti) a Milano provincia. A queste si aggiungono le 6 (202 ospiti) della rete Anfass.

188

con 1772 ospiti (media 9 unità) sono le Comunità alloggio in Lombardia. 38 (323 ospiti) a Milano e provincia. A queste se ne aggiungono 41 (396 ospiti) della rete Anfass.

56-77

in euro è la quota socio sanitaria minima e massima per i Cdd. Sono ferme da 10 anni e il rapporto sociale/sanitario è passato dal 30/70 a 48/52.

40-116

in euro è la quota socio sanitaria (Sidi) minima e massima per le Rsd. Sono ferme da 10 anni.

Luca, i suoi amici e la casa della nonna

L'esperienza di convivenza di 4 persone adulte che, per ragioni diverse, non potevano più vivere in famiglia.

Luca è un uomo di quasi cinquant'anni. Ha sempre vissuto con i genitori oggi quasi ottantenni. Luca è una persona tranquilla: non lavora e frequenta un centro diurno dove partecipa a diverse attività di socializzazione e a laboratori per l'autonomia personale e la cura di sé. Luca è afflitto da una disabilità intellettiva congenita. Ha il corpo di un uomo ma ha la sensibilità e i toni, l'umore di un bambino. Cammina bene anche se non corre volentieri; sa vestirsi a fatica e a tavola è autonomo, anche se un po' impacciato. Da qualche anno la sua vita è cambiata. Da quando, dopo un periodo di prova, ha accettato la proposta dei genitori e degli operatori del centro di andare a convivere con Silvio, Vanni e Lele nella casa che era di sua nonna. Silvio e Vanni, anche loro, con disabilità intellettiva e coetanei di Luca vivevano in comunità. Silvio perché senza genitori e Vanni perché la mamma è troppo anziana e malata. Entrambi in



possesso di buone autonomie di base e nella cura di sé, hanno accettato volentieri l'idea di sperimentare la convivenza. Lele tra tutti è il più autonomo ma sarebbe rimasto tutta la vita nella Residenza sanitaria assistenziale. Il progetto di convivenza di Luca Silvio, Vanni e Lele è stato battezzato da Luca "A casa mia". Perché la casa della nonna è sempre stata per lui una seconda casa e nella convivenza con gli amici ha subito assunto unilateralmente il ruolo di pa-

drone di casa... Anche se il "capo-convivenza", nel corso del tempo, si è rivelato Silvio che può contare su competenze domestiche "da vendere" in quanto i suoi genitori avevano un'osteria a Tromello, centro del pavese, dove hanno sempre vissuto con lui e dove lui ha sempre "lavorato". Nella nuova casa Silvio si è subito impadronito della cucina assumendo nei fatti il ruolo di arbitro e di vigile nella gestione dell'ordine, della tavola e del frigorifero. "A Casa Mia costituisce una delle tante esperienze paradigmatiche di cosa vuol dire dopo di noi - spiega Marco Bollani, presidente della cooperativa Il Punto, tecnico fiduciario di Anffas e Consigliere regionale di Federsolidarietà Confcooperative Lombardia - una delle tante esperienze che la Legge 112/2016 ha promosso come modello di riferimento per promuovere il sostegno ai figli con disabilità quando i genitori non ce la fanno più ad assisterli".

IL TERRITORIO

Milano e Lombardia, a che punto siamo

La delibera di Regione Lombardia con uno stanziamento di circa 15 milioni per il 2016 e 6,4 per il 2017 ha dato il via all'applicazione della 112. Chi sono i beneficiari e come sono ripartiti gli stanziamenti.

La delibera (la 6674 del 6 giugno 2017) della Giunta Regionale Lombardia che disciplina gli interventi attuativi della Legge 112/2016, si pone come fase conclusiva, dal punto di vista amministrativo, di un percorso "accelerato" per la finalizzazione degli interventi e per dare attuazione agli stanziamenti del governo del 26 novembre 2016: il fondo nazionale ha una dotazione complessiva di 90 milioni per il 2016, 38,3 per il 2017 e 56,1 per il 2018.

Il giudizio sul lavoro svolto dalla Regione è positivo sia per i contenuti presenti nel Piano attuativo consegnato al Ministero sia per il programma operativo adottato: lo stanziamento regionale previsto per il 2016 è pari a 15.030.000,00 di euro a cui si aggiungono altri 6,4 milioni per il 2017. Questo fondo dovrà essere distribuito tra i 98 ambiti territoriali presenti in Lombardia che avranno il compito di pianificare la spesa. Difatti il piano operativo contenuto nella delibera regionale declina una ripartizione del fondo regionale tra interventi gestionali pari al 57% delle risorse (in valore assoluto 8,6 milioni di euro) ed in interventi strutturali pari al 43% del fondo pari a 6,4 milioni di euro.

CHI SONO I BENEFICIARI

Ad esclusione della Città di Milano da cui non sono pervenuti dati), sono circa 3597 le persone beneficiarie dei sostegni previste nel Programma operativo per il Dopo di Noi. La tipologia degli utenti è stata

suddivisa in frequentanti i servizi diurni sociali (Cse e Sfa) costituenti circa il 61% della stima regionale, il 31% afferenti ai servizi socio sanitari (Cdd) con una bassa soglia di protezione ed un 8% assistite direttamente dalle famiglie. Secondo la normativa nazionale, ripresa da Regione Lombardia, i beneficiari sono le persone con disabilità grave (ai sensi della Legge 104 articolo 3 comma 3) di età compresa tra i 18/64 anni. La condizione di disabilità non deve essere determinata da naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. I criteri prioritari per l'accesso sono:

- la mancanza di entrambi i genitori e l'assenza di risorse economiche reddituali e patrimoniali;
- la condizione di età o disabilità dei genitori che non consentono di garantire nel futuro prossimo il sostegno alla persona disabile grave;
- l'inserimento in strutture residenziali con caratteristiche molto lontane dai gruppi appartamento, co-housing o situazioni simili alla casa familiare.

I SOSTEGNI PREVISTI

La delibera Regionale distingue i sostegni in gestionali e strutturali. Di seguito riportiamo schema che evidenzia la tipologia dei sostegni ed il contributo ad essi connesso

	Target	Interventi	Sostegni*
Accompagnamento all'autonomia Programmi di accrescimento consapevolezza e sviluppo autonomie Percorsi di accompagnamento dall'uscita dal nucleo/deistituzionalizzazione	Età 18-55con priorità 26/45 anni	Per persone frequentanti servizi (Cse Sfa Cdd):Alloggi palestra Soggiorni extrafamiliari Tirocinio in ambiente lavorativo Per persone in contesto familiare: Frequenza nei servizi diurni utili a sviluppare competenze	Voucher annuo sino 4.800 euro aumentabile sino a ulteriori 600 euro per interventi sul contesto familiare
Supporto alla domiciliarità	Priorità alle persone già accolte in contesti promossi dalla legge o persone per cui si prevede un nuovo accesso Indipendentemente dall'età se avviato un percorso di messa a disposizione del patrimonio della persona/famiglia,altrimenti cluster di età privilegiato 45-64 anni	Gruppi appartamento e soluzioni di co-housing (non superiori 5 p.l.) rispondenti a requisiti di civile abitazione. Se gestiti da un Ente gestore, devono essere autorizzati al funzionamento;se Comunità Alloggio o Comunità sociosanitarie, comunque con ricettività entro i 5 p.l.	Voucher residenzialità in gruppo appartamento gestito da Ente: fino a 500 euro/mese per chi frequenta servizi diurni; fino a 700 euro/mese per chi non li frequenta Contributo residenzialità per almeno 2 persone che si autogestiscono: fino a 600 euro/mese Buono per persone che vivono in condizioni di co-housing/housing: buono mensile di 900 euro
Interventi di permanenza temporanea in soluzione abitativa extra-familiare	Personae in condizioni di emergenza (es. decesso ricovero ospedaliero del caregiver...)	Ricoveri temporanei di pronto intervento/ sollievo, presso gruppi appartamento; co-housing, se non possibile, presso altre unità d'offerta residenziali per persone con disabilità	Contributo fino a 100 euro/die per max 60 gg
Interventi di ristrutturazione dell'abitazione	Privilegiato il riutilizzo di patrimoni resi disponibili dai famigliari o da reti associative di famigliari, a seguire - in ordine di priorità - patrimoni di proprietà enti pubblici, edilizia popolare, enti privati non profit onlus**	Migliorie per:l'accessibilità (barriere architettoniche);la fruibilità (soluzioni domotiche); la sicurezza (messa a norma degli impianti) Sostegno agli oneri di locazione e alle spese condominiali	Contributo fino a 20.000 euro per unità immobiliare, non superiore al 70% del costo di intervento
Sostegno al canone di locazione/spese condominiali	Analogo al punto precedente		Contributo annuale fino a 1.500 euro, non superiore all'80% della spesa sostenuta

Fonte Anffas Lombardia

Segue 



su i nostri siti
www.cismilano.it
www.jobnotizie.it

i testi integrali, i documenti e le guide e il resoconto filmato, e il file audio dell'incontro che si è tenuto il 23 ottobre 2017

15,03

sono i milioni di euro per il primo anno (6,39 e 9,36 per il secondo e il terzo) destinati dalla legge 112 alla Lombardia. Si tratta di somme aggiuntive di altri capitoli di spesa.

61

è la percentuale (stimata) degli utenti dei centri sociali diurni che usufruiranno della 112. Il 31% dei Cdd e l'8% assistiti direttamente dalle famiglie.

90

milioni di euro è il Fondo nazionale del Dopo di noi per il 2016, 38,3 per il 2017 e 56, 1 per il 2018.

8,9

milioni di euro (57% del totale) del Piano operativo regionale sono destinati a interventi gestionali. 6,4 milioni (43%) a interventi strutturali.

16/64

fascia di età delle persone con disabilità grave che potranno usufruire della 112.

98

sono gli ambiti territoriali lombardi destinatari dei finanziamenti della 112.

A che punto siamo?

Ad oggi siamo nella fase della pubblicazione dei bandi e quindi nella reale accessibilità da parte delle famiglie ai sostegni indicati dalla normativa regionale e ratificati ovvero modificati dalla Linee Operative dei singoli ambiti sociali. Il problema reale è che gli ambiti avrebbero dovuto definire i sostegni confermando quanto previsto dalla Regione ovvero individuando nuovi sostegni rispondenti all'analisi della domanda territoriale.

Ma soprattutto avrebbero dovuto confermare ovvero rivedere l'entità del contributo previsto dalla macrovoci "interventi gestionali" ed interventi strutturali sulla base, appunto, dell'analisi della domanda. Per semplicità di confronto abbiamo confrontato i documenti di presentazione dell'applicazione della normativa regionale di 3 ambiti territoriali: Comune di Milano, Comune di Cesano Boscone e Comune di Desio Brianza. Dall'analisi dei documenti presentati alle organizzazioni del terzo settore, risulta evidente che l'analisi della domanda risulta ben condotta dagli ambiti di Cesano Boscone e Desio Brianza. Al contrario il Comune di Milano evidenzia la mancanza di dati necessari per costruire un'analisi della domanda adeguata alla programmazione degli interventi e dei sostegni previsti dalla normativa.

Da qui ne deriva che tutti gli ambiti, ad oggi, hanno confermato l'applicazione delle percentuali di intervento ("gestionali" e "strutturali") previste dalla normativa, con una clausola di salvaguardia che determina la possibilità, in fase di applicazione, di correggere il tiro rivedendo le percentuali di assegnazione e prevedendo, laddove è possibile e suffragati da nuovi dati sulla domanda, la sperimentazione di nuovi sostegni.

• la valutazione multidimensionale

Riportiamo qui di seguito lo stralcio delle slide della Regione Lombardia per la presentazione del Loro Programma Operativo.

"L'accesso ai diversi interventi presuppone:

- la valutazione multidimensionale: rilevazione profilo funzionale (scale Adl e Iadl), integrata dalla valutazione sociale riferita al contesto relazionale e di vita della persona stessa. Non si esclude l'eventualità/possibilità di utilizzare sistemi volti alla valutazione dei domini relativi alla qualità della vita e conseguenti sostegni attualmente presenti, in via sperimentale, sul territorio regionale;
- Il Progetto individuale, di durata pluriennale è costruito sulla base degli esiti della valutazione multidimensionale, tiene in considerazione sia le abilità e capacità residue della persona sia le sue aspettative/motivazioni, in tutte le dimensioni del vivere quotidiano".

Questo aspetto costituisce, ad oggi, un nodo critico sia per l'elementarità degli strumenti utilizzati al fine della costruzione del progetto di Vita (Adl e Iadl) sia perché gli ambiti territoriali non ha tenuto in debita considerazione l'apertura normativa, prevista in delibera, di utilizzare sistemi volti alla valutazione dei domini relativi alla qualità di vita e conseguenti sostegni.

L'adozione di diversi strumenti da quelli previsti in delibera, come ad esempio la Pos (personal outcome skill) potrebbe determinare una maggiore completezza del Progetto Individuale perché prevede il coinvolgimento diretto/indiretto della persona per la raccolta di indicazioni utili alla definizione dello stesso progetto di vita.

Quanto proposto dalla normativa nazionale e regionale impone un ripensamento nella ridefinizione di politiche sociali territoriali nel percorso di presa in carico complessivo della persona: non solo valutazione multidimensionale ma altresì definizione dei progetti e dei programmi con valutazione di esito.

Salvatore Semeraro
 (Direttore Generale Consorzio SiR - Solidarietà in Rete)



TG LAB **TI SEGUE** **OVUNQUE.** TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB **IN PRIMO PIANO,** ANCHE DA **TABLET.**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



LA RIFORMA LOMBARDA

Cronicità, ora la parola passa ai pazienti

Sta per partire una lettera in cui si chiede ai malati cronici se vogliono essere presi in carico dai nuovi gestori oppure rimanere con il proprio medico di famiglia.

Di Emilio Didonè e Pia Balzarini - Fnp Cisl Pensionati Milano Metropoli

L'attivazione del percorso di presa in carico di pazienti cronici e fragili, deliberata da regione Lombardia, ha terminato la prima fase del suo percorso. Le Ats hanno finalmente individuato numeri e tipologia delle situazioni di cronicità, grazie alla efficiente Bda (Banca dati assistito) della regione Lombardia. In parallelo, sono state raccolte anche le adesioni dei medici di medicina generale (Mmg), delle strutture sanitarie pubbliche e private che ambiscono a diventare "Gestori". Nel 2018 partirà la seconda fase, con le adesioni al programma da parte dei pazienti. I "cronici" dovrebbero ricevere una lettera a casa con le informazioni per aderire al percorso di presa in carico di pazienti cronici e fragili.

Il cittadino è libero di decidere se aderire o non aderire al programma

- se aderisce al progetto deve scegliere il cosiddetto Gestore che diventerà il responsabile unico del suo intero percorso di cura. Il Gestore arruolerà l'assistito tramite la sottoscrizione di un Patto di cura e l'elaborazione di un Piano assistenziale individuale (Pai). In coerenza con il Pai, il Gestore programmerà gli accertamenti diagnostici periodici di controllo presso gli Enti erogatori a lui collegati, e si farà carico di fissare i relativi appuntamenti. Inoltre, verificherà se il paziente segue le prescrizioni e valuterà anche il suo "grado di soddisfazione del servizio";
- se non aderisce al progetto continua tutto come prima. L'assistito viene seguito dal suo Mmg che gli prescrive cure ed esami diagnostici, e con molta "pazienza" continuerà a cercare la struttura in grado di garantirgli una risposta nel tempo più ragionevole.

Non è la panacea

Così descritta la riforma sembra panacea per tutti le difficoltà dei pazienti cronici, per lo più anziani, ma sulla sua applicazione pratica cominciano a sorgere dubbi e perplessità tra medici e addetti ai lavori.

Il ruolo del Mmg in questa riforma?

I Mmg hanno potuto scegliere tra più possibilità:

- diventare Gestore dei propri pazienti cronici aderendo come socio in una cooperativa di medici, in questo caso può continuare a seguire come prima i suoi pazienti che possono sceglierlo come Gestore;
- non entrare in cooperativa ma essere co-gestore insieme ad un altro attore del sistema, cioè partecipa alla presa in carico, alla redazione del Pai e insieme al Gestore sottoscrive il patto di cura con il paziente. Qualora lo stesso assistito sia in carico ad una struttura e/o un servizio specialistico, il Pai sarà definito dal medico della struttura che ha l'effettiva responsabilità di cura e condiviso dal Mmg.
- non aderire al modello di presa in carico per la cronicità. Il Mmg sarà informato del Pai elaborato dal Gestore e potrà segnalare all'Ats eventuali disaccordi con lo specialista.



A Milano solo il 30% dei medici di base ha aderito alla proposta di Regione Lombardia di diventare Gestore

Il Mmg continua comunque in tutti i tre casi a svolgere le sue funzioni nei riguardi del suo assistito solo per l'assistenza non relativa alla cronicità.

Ma il paziente non è una macchina frazionabile in pezzi? E la malattia non è un processo matematico con regole precise e prevedibili?



Il cittadino è libero di aderire o meno al programma di presa in carico della Regione.

Come sarà possibile definire gli eventi patologici non dovuti alla cronicità? E chi sarà il responsabile dello "stato di benessere" del paziente? Il Mmg o il Gestore? Rispondere oggi a questi quesiti non è possibile ma un dato è certo: a Milano hanno aderito alla riforma solo circa il 30% dei Mmg.

La riforma promette una riduzione delle liste di attesa, problema irrisolto della sanità, ma soprattutto meno accessi ai pronto soccorso dei cronici. Altra domanda. Se tutti i pazienti cronici effettueranno diligentemente i controlli diagnostici prescritti dai protocolli dei Gestori, gli Enti erogatori saranno in grado di far fronte alle richieste? E quali spazi resteranno nelle liste di attesa, saturate dai cronici, per gli altri cittadini e per i cronici che hanno deciso di non aderire alla riforma? A nostro modesto parere si abbasserà il livello delle prestazioni previste dal Pai o si offriranno pacchetti di prestazioni "out of pocket", quindi a pagamento, non compresi nel servizio pubblico offerto.

Al cittadino sarà garantita la "libertà di scelta" ma in base a cosa sceglierà? Una cosa è certa: la competizione tra strutture sanitarie pubbliche e private è drogata alla partenza: il pubblico è bloccato da burocrazia, carenze di personale e finanziamenti mentre il privato può essere più agile e dinamico in grado di rispondere subito alla domanda con pacchetti accattivanti di prestazioni.

La maggior parte delle persone e delle famiglie che vivono oggi l'esperienza delle malattie croniche e delle loro conseguenze, applicano l'arte italiana del "fai da te". Inoltre nella metà dei casi le famiglie si prendono in carico da sole la cronicità, utilizzando i servizi e governandoli con il loro personale case-management. Sarà quindi tutto da vedere se i nuovi Gestori, pubblici e privati, saranno in grado di interpretare al meglio la domanda che saranno chiamati a soddisfare.

3,5

milioni è il totale dei pazienti affetti da malattie croniche in Lombardia

150

mila, sono i pazienti appartenenti al livello 1 con 4 o più patologie

1,3

mila, sono i pazienti appartenenti al livello 2 con 2 o 3 patologie

1,9

milioni, sono i pazienti appartenenti al livello 3 con una patologia

PREVIDENZA

Un invalido tira l'altro

Ente per Ente, viaggio nel variegato pianeta dell'invalidità. Dove c'è di tutto: dai portatori di handicap a chi ha subito un infortunio sul lavoro, fino ai militari e ai civili della Seconda guerra mondiale.

di Paolo Zani - p.zani@tutto previdenza.it

Le recenti affermazioni dei politici e degli studiosi di economia sulla necessità di prestare attenzione alla crescita delle pensioni di invalidità rende attuale quel vecchio detto secondo il quale "In Italia, un sigaro, una croce di cavaliere ed ...una pensione di invalidità non si nega a nessuno". Le statistiche sul numero degli italiani che si fregiano della qualifica di invalido (otto milioni, dieci milioni: ma quanti sono in realtà?) confermano l'affermazione ed è, quindi, logico che ogni volta che si parla di tagli alla spesa pubblica si punta il dito sulle pensioni di invalidità. Se ci fermiamo, però, ai soli numeri (ammesso che siano credibili) avremmo un quadro distorto della realtà. Quando si parla di invalidi, non si può generalizzare: con lo stesso termine si accomunano fenomeni sociali del tutto diversi. Cosa accomuna, per esempio, un bambino portatore di handicap con un autotrasportatore rimasto infortunato sul lavoro, oppure con un militare vittima del dovere?



Gli invalidi Inps diminuiscono progressivamente. Aumentano invece le richieste alle Asl per gli invalidi civili.



Otto, dieci milioni: quanti sono effettivamente gli invalidi civili in Italia?

INPS

Sul fronte delle invalidità "facili" l'Inps ha le carte in regola: il numero delle pensioni di invalidità erogate da quest'Ente è diminuito nel corso degli anni, a fronte di una crescita degli occupati (soprattutto tra i lavoratori autonomi). Il calo del numero di queste pensioni non dipende, però, solo da severi controlli sanitari, ma soprattutto ad una legge del 1984 (la n.222) che ha introdotto criteri medici più severi e norme amministrative più chiare. Con le norme attuali, il lavoratore divenuto invalido può ottenere dall'Inps, in alternativa, due diverse prestazioni: l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità. Il requisito

contributivo per poter chiedere queste prestazioni è unico: occorrono almeno cinque anni di contributi, di cui almeno tre nei cinque anni precedenti la domanda. I requisiti sanitari sono, invece, diversi: per l'assegno è necessario che la capacità lavorativa si sia ridotta di almeno due terzi; mentre per la pensione di inabilità, è, invece, indispensabile essere riconosciuti invalidi al 100 per cento ovvero inabili totali.

INPDAP

Per i lavoratori dipendenti "pubblici" iscritti all'Inpdap esistono varie tipologie di pensione di invalidità analogamente a quanto avviene nell'Inps

INAIL

Nella galassia delle invalidità c'è anche il pianeta Inail che garantisce al lavoratore divenuto invalido per un infortunio o una malattia professionale prestazioni di natura medico-legale o economica. In caso di infortunio sul lavoro, al lavoratore assicurato presso l'Inail spettano queste prestazioni: un'indennità giornaliera per l'inabilità temporanea; una rendita per l'inabilità permanente, quando l'attitudine al lavoro viene ridotta in via permanente in misura superiore al 15 per cento; una rendita ai superstiti ed un assegno una volta tanto, in caso di morte.

INVALIDI CIVILI

Mentre il numero degli invalidi Inps diminuisce, continua a crescere senza sosta il numero di coloro che si rivolgono alle Asl per ottenere un sussidio economico collegato a uno stato di invalidità. Come se non bastasse, le notizie di "ciechi" che vedono e di "paralitici" che giocano a pallone non fanno più scalpore. È questo il segno che nel "pianeta invalidità civile" qualcosa, nel passato, non è andato nel verso giusto e che tra i tanti invalidi ci sia nascosto anche qualche "furbacchione" o qualche ex-in-

valido "miracolato". Per ottenere la pensione di invalidità civile non occorre, come abbiamo detto, aver versato contributi previdenziali; è solo indispensabile essere riconosciuti dalle Asl affetti da una minorazione, congenita o acquisita, che comporti una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo.

Per le sei categorie di invalidi (non autosufficienti, invalidi totali e parziali, ciechi assoluti e parziali e sordomuti)

sono previste prestazioni, economiche o di altra natura, diverse a seconda del grado e del tipo di invalidità o del reddito posseduto. È possibile, così, ottenere, la pensione vera e propria, l'assegno mensile, l'indennità di accompagnamento o altre indennità similari previste per i ciechi e i sordomuti.



Non si possono generalizzare fenomeni sociali del tutto diversi tra di loro

INVALIDI PER I MINISTERO DEL TESORO

Tra le schiere degli invalidi, non vanno dimenticati le migliaia di italiani, che a più di cinquant'anni dall'ultimo conflitto, beneficiano di una pensione per lesioni o infermità contratte in guerra. Spesso non si tratta di veri e propri reduci perché questo tipo di pensioni compete, oltre che ai militari ed agli appartenenti ai corpi assimilati alle forze armate, anche ai civili quando, per fatti bellici, abbiano riportato danni fisici incidere sulla loro capacità lavorativa.

(questo articolo è un estratto del n.194/ott. 2017 di "PrevidenzaFlash" - Il notiziario a cura di Fnp-Cisl di Milano e Lombardia)



FOCACCIA GROUP
AUTOMOTIVE

VEICOLI ACCESSIBILI

T. +39 0544 973 669 - FOCACCIAGROUP.COM - INFO@FOCACCIA.NET



MUSICA

Davide Peron poesia di guerra in musica

Un giovane cantautore vicentino porta in uno spettacolo tematiche dimenticate della nostra storia.

C'è anche l'interesse Rai per un docufilm sul recente progetto di Davide Peron, cantautore di Schio (Vicenza) noto per un progetto musicale-pedagogico con ragazzi affetti da gravi disabilità mentali. Ora l'artista è in tour con la moglie Eleonora Fontana con uno spettacolo teatrale sul tema della Grande Guerra ed il suo nuovo singolo s'intitola 'La Pallottola', inno contro le mafie.

Il nuovo spettacolo teatrale 'Una calza a salire e una a scendere' racconta la storia delle portatrici, ragazze che rifornivano le prime linee di munizioni e viveri a costo della loro vita. Ritroviamo la vita di Maria Plozner Mentil, un mezzo per conoscere la Grande Guerra raccontata dal punto di vista femminile, poco conosciuto. "Seguo con passione gli incontri nelle scuole e i convegni contro le Mafie - spiega Davide - Credo nella lotta contro la corruzione, di qualsiasi forma sia. Don Luigi Ciotti e Don Luigi Tellatin (ex referente di Libera Veneto) si sono innamorati de "La pallottola" che è divenuta l'inno di Libera Veneto. La musica ha la capacità di parlare a molti. Il mio no alla mafia si fa sentire non solo nella vita, ma anche a suon di note".

Classe 1974, nato nelle terre di nord-est, dove la pianura padana incontra le Piccole Dolomiti, Davide evidenzia in ciò che suona e canta le radici della propria terra legata al lavoro, inteso non come bieco guadagno ma come attività reiterata nel tempo, onesta e faticosa caratterizzata dalle bellezze naturali, soprattutto quelle montane. Sono proprio gli elementi naturali come l'aria, la terra, il fuoco, l'acqua a giocare un ruolo primario nei suoi brani.



Davide Peron dal 2006 porta in giro "canzoni che hanno origine nelle poesie che scrivo". Crea musica in omaggio alla natura.

**ARREDAMENTI
EXPO WEB**
Home interior Design

6.000 mq. espositivi siti in Brianza (MI)
(chiedici il punto vendita più vicino a te)
Tel. 335 54 75737 - Tel. 02 87197002

- ▷ Cucine
- ▷ Armadi
- ▷ Letti
- ▷ Camerette
- ▷ Soggiorni
- ▷ Tavoli
- ▷ Divani
- ▷ Bagno
- ▷ Sedie
- ▷ Su misura

Sconto fino al:
30%

Riservato a gli associati

CISL Milano

Guarda le ultime novità del
salone del mobile 2017 su:

www.expo-web.it

Oltre gli sconti puoi usufruire:

- (1) Blocco prezzi di 18 mesi
- (2) Grandi firme del mobile.
- (3) Sconti estesi ai familiari
- (4) Preventivi gratuiti
- (5) Rilievi tecnici gratuiti

Costi trasporto e montaggio sono da concordare in negozio



Si informa che per evitarvi lunghe e noiose attese e fornirvi un accurato servizio si riceve previo appuntamento. Per richiedere ulteriori info contattate al Tel. +39 335 5475737 il nostro resp. Sig. Marrapese Pasquale oppure via mail a: leconvenzioni@expo-web.it

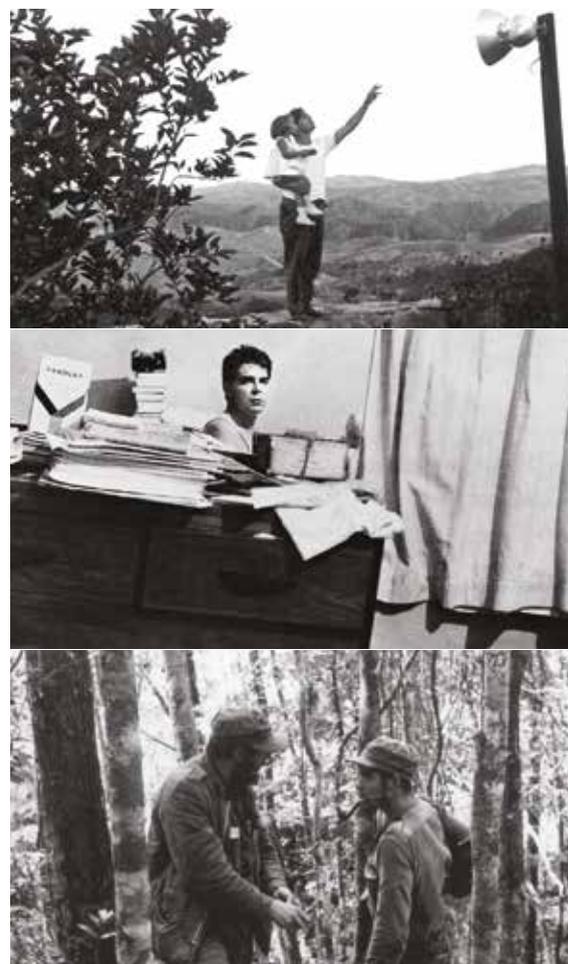
DAL 6 DICEMBRE

Che Guevara val bene una mostra

A 50 anni dalla morte retrospettiva di memorie alla Fabbrica del Vapore di Milano.



Con l'aiuto di enti culturali cubani, l'ulm e Comune di Milano hanno ricostruito le tracce del mito di Che Guevara. E le mettono in mostra dal 6 dicembre 2017 alla Fabbrica del Vapore. Per "Che Guevara Tu y Todos" un percorso espositivo si è allestito con una ricca e inedita documentazione attraverso tre diversi livelli di racconto. I visitatori rivivranno i giorni e i luoghi, gli stati d'animo e i pensieri, le azioni personali e gli eventi storici che hanno visto protagonista il Che. C'è l'ambiente giornalistico, incentrato sullo scenario politico del tempo in cui è vissuto Ernesto Guevara, poi i suoi accadimenti personali e il terzo livello dedicato agli scritti, registrazioni di poesia e riflessioni dove gli organizzatori assicurano emerge un tratto inedito. Si capisce l'intensità delle domande che il Che poneva a se stesso, la difficile scelta fra l'impegno nella lotta contro l'ingiustizia sociale e la dolorosa rinuncia agli affetti e a una vita di certezze. A cinquant'anni da quel 9 ottobre 1957 in cui venne assassinato in un piccolo villaggio in Bolivia, rivivono le gesta di un eroe che sarà celebrato anche da un'installazione artistica realizzata appositamente da un pioniere della Perceptual Art, Michael Murphy. La mostra ha la direzione artistica di Daniele Zambelli e la colonna sonora originale composta da Andrea Guerra.



libri@chiesadimilano.it – Tel. 02 67131639

Seguici su
Twitter @CAMbrosiano
e Facebook

MESSAGGIO ai giovani verso il SINODO

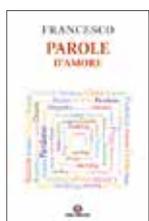


pp. 144 – € 9,90



pp. 160 – € 10,90

Per conoscere le parole di PAPA FRANCESCO



pp. 128 € 12,90



pp. 144 € 12,90

Dal libro di Lucia Castellano

CARCERE: È VERA GIUSTIZIA?

DIBATTITO PUBBLICO

MILANO 10 Novembre 2017

Sala Assemblee UBI Banca, via Gabba 1, ore 18

Intervengono:

- LUCIA CASTELLANO – Avvocato, Dirigente Generale dell'Amministrazione Penitenziaria
- VALERIO ONIDA – Giurista, Presidente emerito della Corte Costituzionale
- SILVIA LANDRA – Criminologa, Direttrice di Casa della Carità
- LUISA BOVE – Giornalista, Presidente associazione Il Girasole

Modera l'incontro: PIERO COLAPRICO – Giornalista di «La Repubblica»

INTERVISTA A MASSIMO BELTRAME

Sopra il cielo di Milano

La città ha ripreso a crescere verso l'alto: City life, il Bosco verticale e altri ancora. In questo libro si racconta la storia dei grattacieli (vecchi e nuovi) ambrosiani.

di Mauro Cereda

Milano si proietta verso il cielo. Negli ultimi anni lo skyline del capoluogo lombardo è cambiato radicalmente. E i milanesi sembrano soddisfatti. Così come i turisti, sempre più numerosi. Alla città verticale è dedicato un interessante libro di Massimo Beltrame: "Milano guarda in alto" (Meravigli edizioni).

Lei dice che le guide turistiche di Milano vanno continuamente aggiornate.

Si ed è abbastanza inusuale per le città italiane. Una caratteristica di Milano è di continuare a ripensare sé stessa e a cambiare pelle, anche nel centro storico. Un caso emblematico è via Santa Redegonda, a due passi dal Duomo: nel '600 c'era un convento, poi l'hanno abbattuto e hanno costruito due teatri, che successivamente hanno dovuto fare posto a una centrale elettrica, la prima in Europa. Eliminata anche quella, è stato edificato un cinema... Milano è questo. Pensiamo a come sono state radicalmente trasformate le aree intorno alla stazione di Porta Garibaldi e della vecchia Fiera campionaria. Oggi ci sono i grattacieli di Porta Nuova e il complesso di City Life.

A proposito di City Life. Nelle recenti "giornate" del Fai, la Torre Hadid (lo "Storto") è stata assaltata dai visitatori.

Si è stato il "monumento" più visitato in Italia, segno del grande interesse che c'è attorno a questo tipo di opere. Va anche detto che non è facile farle apprezzare a tutti. Il grattacielo divide, non entra in punta di piedi nel tessuto urbano, ma si impone. Quando il progetto di Porta Nuova, con la Torre Unicredit, era sulla carta, ci furono molte resistenze. Poi una volta realizzato ha avuto successo. Porta Nuova ha "sdoganato" l'idea del grattacielo presso i cittadini. Ma questa è un'idea che è nel Dna di Milano.

In che senso?

Milano ha sempre pensato in verticale. I proget-

tisti delle prime torri realizzate ad inizio '900, la Rasini in corso Venezia e la Snia Viscosa in corso Matteotti, avevano preso a modello i grattacieli americani, visti come simbolo di modernità e progresso. La Torre Rasini ha inaugurato una nuova forma di abitare presso la borghesia che per legittimare la propria ascesa sociale decise di scegliere il "nuovo". La Torre Snia Viscosa, soprannominata il "grattanuvole", è invece significativa perché ha comportato la risoluzione di problemi tecnici importanti sulle fondamenta e sul peso.

Un momento significativo è stata l'edificazione di una torre più alta della Madonnina.

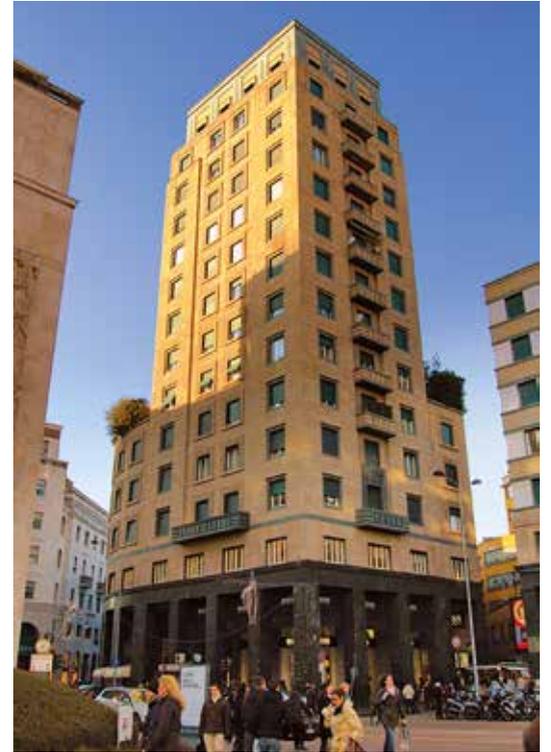
Esatto, con i 116 metri della Torre Breda di piazza della Repubblica, il primo edificio a superare i 108 della guglia maggiore del Duomo con la Madonnina (che è alta 4,16 metri). Fino ad allora una legge non scritta vietava di oltrepassare questo limite.

Poi vennero il Pirellone e la Torre Velasca.

Il grattacielo Pirelli progettato da Gio Ponti è un'opera straordinaria, con una forma ad esagono allungato che non si era mai vista prima. Quando venne ultimato nel 1957 era il più alto del mondo tra quelli in cemento armato. La Torre Velasca è nata negli stessi anni. Ci fu un derby tra chi sosteneva l'uno o l'altra. Erano due opere che rispondevano a concetti architettonici opposti. Semplificando, il Pirellone rappresentava un simbolo di rottura, la Torre Velasca si richiamava più alla tradizione, ad alcuni elementi del Castello Sforzesco e del Duomo.

Dagli anni '60 al 2000 c'è stata una lunga pausa.

Sì, a parte il palazzo degli uffici tecnici comunali, il cosiddetto "Pirellino", le due torri delle Fs a Porta Garibaldi e le torri di Lorenteggio, Milano ha preferito espandersi in piano. Poi, la ricerca di altezze è tornata in auge con il progetto



di Porta Nuova, del gruppo americano Hines. Sull'area di Porta Nuova il grattacielo è diventato un tratto caratterizzante, dalla torre Unicredit fino alla Diamant Tower, fino a creare una differente percezione dello spazio. Oggi i grattacieli, visti dall'alto o da lontano, sono come gigantesche bandierine, che fanno capire dove ti trovi. Un'altra realizzazione importante è stata la sede della Regione. Palazzo Lombardia l'8 maggio 2009, ha superato il Pirellone ed è diventato il più alto edificio di Milano, completato nel 2010, è stato il più alto d'Italia. Un primato destinato a durare poco perché battuto dalla Torre Unicredit (217,7 metri), iniziata nel 2008 e finita nel 2012.

Due parole sul Bosco Verticale sono d'obbligo.

L'opera progettata dall'architetto Boeri è unica tanto da avere vinto nel 2014 il premio di migliore grattacielo al mondo. Le due torri rivestite di verde sono innovative sia sul piano estetico, sia su quello energetico. Le piante cambiano colore con le stagioni e fungono da regolatore termico: abbassano la temperatura d'estate, creando più fresco, e mitigano il freddo d'inverno. Un'idea davvero geniale. Il progetto è stato copiato in Cina e sta diventando un modello nel mondo. E' venuto a visionarlo anche il sindaco di Chicago, la patria dei grattacieli.

Un'ultima domanda: su quattro grattacieli di Milano ci sono altrettante copie della Madonnina.

E' così. La prima fu messa di nascosto sulla Torre Breda. La seconda fu installata sul Pirellone, nel 1960, dall'arcivescovo Montini (futuro papa Paolo VI). La terza si trova su Palazzo Lombardia. La quarta è ora sulla Torre Allianz di City Life (il "Dritto"), che è più bassa della Torre Unicredit, ma è più alta a livello di superficie calpestabile. Insomma, cara Madonnina ancora oggi "ti te dominet Milan".



Dopo una lunga pausa, negli ultimi anni lo skyline del capoluogo lombardo guarda sempre più verso l'alto. Alla città verticale è dedicato il libro di Beltrame.

C'è un'energia che
si prende cura di noi?
Sì, è **SICURA2A**.

La nuova offerta **luce e gas**
dedicata a chi ha **più di 65 anni**,
che ti dà tanti vantaggi:

- **Bonus di 60 euro** all'anno
- **Copertura assicurativa** in omaggio
- **Numero di assistenza dedicato**



Chiama il **Numero Verde 800 090 770**

sicura2a.a2aenergia.eu

IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito
800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



ALCUNI ESEMPI:

Occhio al **TAEG** Rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

Importo totale del credito **7.000€** importo rata **80€** con **TAEG 6,65%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 9.600-Spese istruttoria € 192-Commissioni accessorie € 573,60-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **15.000€** importo rata **166€** con **TAEG 6,09%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 19.920-Spese istruttoria € 398,4-Commissioni accessorie € 854,40-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **30.000€** importo rata **330€** con **TAEG 5,88%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 39.600-Spese Istruttoria € 600-Commissioni accessorie € 1.642,80-Imposta di bollo € 16

Scansionami
e richiedimi



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpetti è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it

FLA
FINANZIARIA

FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26